



Parma, Teatro Regio - Tosca

Author : Ruben Vernazza

Date : 1 Maggio 2018

E tre. Dopo *Rigoletto* e *La traviata* (quest'ultima nella succursale di Busseto) ecco servito al pubblico parmigiano un altro classico del repertorio italiano: **Tosca**, dedicata alla memoria di Tullio Serafin, che dell'opera di **Puccini** fu interprete raffinatissimo. Il **Teatro Regio** si congeda così dal suo pubblico (non numerosissimo – comincia a far caldo – ma generoso di lustrini, sorrisi e applausi), dandogli appuntamento a ottobre, per il Festival Verdi.

Malgrado le promesse di minimalismo del regista **Joseph Franconi Lee** (così nell'intervista pubblicata nel libretto di sala), l'allestimento veleggia nel mare quieto di una tradizione elegante senza pompa. È in bianco e nero l'impianto scenico ideato una ventina d'anni fa da Alberto Fassini per il Comunale di Bologna (e già visto a Parma nel 2009), con scalinate e cupole monumentali, gigantografie di tele sacre, pochi maestosi arredi. Un bianco e nero lacerato da improvvisi lampi sanguigni, presagi o testimoni delle più abiette atrocità: rosso il corteo cardinalizio del grandioso "Te Deum", rosso il foulard col quale Scarpia costringe a sé Tosca nel funereo gabinetto, rosso il cielo sopra Castel Sant'Angelo, spettatore dolente di una tragedia insensata. Uno spettacolo onesto e ben oliato, che non dice nulla di più (o nulla di diverso) da quel che una lettura routinaria del libretto può suggerire: al lettore decidere se ciò sia un pregio o un difetto. Certo è che il pubblico locale gradisce. È però fuor di dubbio che almeno una macinata di pepe sull'interpretazione attoriale non avrebbe guastato. Se i movimenti delle masse sono ordinati e credibili, quelli dei solisti appaiono generici e affettati: non sono molte le volte in cui l'occhio vede bollire il calderone di sentimenti estremi cucinato da Giacosa, Illica e Puccini.

Una certa genericità, seppur accompagnata da buon (e talvolta ottimo) mestiere, si rileva anche nella compagnia di canto. Per chi veste i panni di Tosca gli acuti sforzati e le deviazioni nel parlato sono purtroppo all'ordine del giorno: **Anna Pirozzi** non cade in tentazione, e sfodera anzi timbro lucido, fraseggio elegante, emissione limpida. Con qualche sfumatura in più e una maggior tornitura psicologica la sua prova sarebbe maiuscola. **Andrea Carè** è un discreto Cavaradossi, che non riesce però ad emozionare negli impagabili squarci lirici del primo e del terzo atto. Gli acuti ci sono, ma la voce viene a mancare nel medio e nel grave, spesso sovrastata dall'orchestra (a recensione finita, leggiamo però che, per indisposizione, il tenore è stato costretto a dichiarare forfait per le successive repliche). **Francesco Landolfi** tratteggia uno Scarpia viscido e insinuante, che sa usare le buone maniere per i suoi lubrici appetiti, lontano parente, insomma, del demone sadico e smodato al quale siamo abituati: una scelta interpretativa che può non piacere (e infatti in loggione qualche dissenso non manca), ma alla quale va riconosciuto il grande merito di allontanarsi da tic triti e ritriti. La voce non è grande, ma viene dosata in modo coerente al profilo psicologico impresso al personaggio. Punti a favore arrivano sicuramente dalle parti di contorno, che per credibilità scenica e pertinenza vocale forniscono un apporto fondamentale al buon



bilanciamento dello spettacolo: si fanno apprezzare il nobile Angelotti di **Luciano Leoni**, lo Spoletta intrigante di **Luca Casalin**, il sagrestano untuoso di **Armando Gabba**.

Fabrizio Maria Carminati chiede spesso all'onesta Orchestra Filarmonica Italiana e all'ottimo Coro del Regio volumi soggioganti: il che va benissimo per plasmare un "Te Deum" da batticuore, ma in altre circostanze mette un po' in ambasce i solisti. L'elasticità nello stacco dei tempi rende comunque buoni servigi al ritmo drammatico, e il tessuto sonoro complessivo, pur avaro di qualche colore, non si sfilaccia. [Rating:3/5]

Teatro Regio – Stagione lirica 2018

TOSCA

Dramma in tre atti

*Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica,
dal dramma omonimo di Victorien Sardou*

*Musica di **Giacomo Puccini***

*Floria Tosca **Anna Pirozzi***

*Mario Cavaradossi **Andrea Carè***

*Il barone Scarpia **Francesco Landolfi***

*Cesare Angelotti **Luciano Leoni***

*Il sagrestano **Armando Gabba***

*Spoletta **Luca Casalin***

*Sciarrone **Nicolò Ceriani***

*Un carceriere **Roberto Scandura***

*Un pastore **Carla Cottini***

Orchestra Filarmonica Italiana

Coro del Teatro Regio di Parma

Coro di voci bianche della Corale Giuseppe Verdi di Parma

*Direttore **Fabrizio Maria Carminati***

*Maestro del coro **Martino Faggiani***

*Maestro del coro voci bianche **Beniamina Carretta***

*Regia **Joseph Franconi Lee** da un'idea di **Alberto Fassini***

*Scene e costumi **William Orlandi***

*Luci **Roberto Venturi***

Allestimento del Teatro Regio di Parma

Parma, 27 aprile 2018